

EDITORIALE

Il Pd non può congelarsi per il governo

■ ■ STEFANO
■ ■ MENICHINI

Per parafrasare Napolitano, si fa fatica a considerare pericolosa la minaccia rivolta al governo dal senatore Monti. Perfino alcuni fra i dirigenti di Scelta civica si stupiscono dell'avvertimento stile Prima repubblica fatto dal senatore a vita, con annessa invocazione di un vertice di maggioranza. Oltre tutto, è abbastanza risaputo quanto Enrico Letta si sia dovuto battere a suo tempo per difendere dalle insofferenze del Pd anche ciò che c'era di indifendibile nell'allora governo Monti: sicuramente l'ex premier potrebbe ricam-

biare, oggi.

Notando nella dichiarazione di Monti un inopinato riferimento a Matteo Renzi, è sorto legittimo il dubbio che, nella maniera politicamente un po' goffa che gli è propria, il senatore a vita abbia pensato di fare un favore al sindaco di Firenze: forse immagina che davvero, come scrivono i giornali, le fortune di Renzi siano direttamente proporzionali all'instabilità del quadro politico e alla fragilità delle larghe intese.

Fosse così, c'è da sperare che da Firenze sia partita una telefonata: grazie lo stesso ma... *surtout, pas trop de zèle*. Non so se a Matteo Renzi convenga tirarsi fuori dalla baraonda delle candidature alla segreteria Pd (come dice il *Corriere*), di certo non gli conviene fare la parte di chi tira continui calcetti negli stinchi al governo.

Tempo verrà – e Letta è il primo a saperlo – quando la missione delle larghe intese sarà platealmente esaurita. L'importante per il Pd è di farsi trovare al momento giusto pronto, attrezzato e con una leader-

ship degna di questo nome. E se il tempo di cui stiamo parlando dovesse essere già verso la fine del 2013, anche tutti i discorsi di questi giorni sullo sdoppiamento tra la figura di segretario del partito e quella di candidato premier risulteranno oziosi: il capo del Pd avrà a quel punto appena ricevuto una tale investitura popolare nelle primarie congressuali, da far cadere tante ubbie politiciste.

Per finire, a proposito di tesi inconsistenti: tutto l'apprezzamento per Letta non può spingersi fino a illudersi che la riorganizzazione del sistema politico (particolarmente necessaria, e nella sua forma più radicale, a sinistra) possa congelarsi per non mettere a rischio le larghe intese. Neanche il presidente del consiglio s'è mai sognato di chiedere una cosa del genere.

Chi usa questo argomento per consigliare a Renzi di rimanere fermo lasciando che qualcun altro meno "esplosivo" di lui possa «dedicarsi» al partito, semplicemente non vuole Renzi fra le scatole.

@smenichini

